

CXXXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1966

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Mozioni concernenti i risultati dell'inchiesta di cui alla L.R. 25 maggio 1966, n. 3. (Continuazione della discussione congiunta):

CABRAS	2637
MOCCI	2643
SANNA RANDACCIO	2645
MONNI	2648

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione congiunta di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta della mozione Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Birardi - Cabras - Cardia - Congiu - Manca - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Nioi - Pedroni - Raggio - Sotgiu - Torrente - Zucca concernente il ristabilimento della correttezza politica e amministrativa nell'esercizio del potere da parte della Giunta regionale sarda; della mozione Pazzaglia - Lippi - Marciano - Frau - Fois sui risultati della inchiesta di cui alla L.R. 25 maggio 1966, n. 3 e della mozione Masia - Mocci - Ruiu - Are - Arru - Asara - Atzeni Eulo -

Bernard - Campus - Carta - Contu Felice - Farre - Floris - Gardu - Giagu - Guaita - Isola - Lai - Latte - Macis Elodia - Monni - Nuvoli - Puddu - Sassu - Serra Giuseppe - Zaccagnini - Catte - Ghinami sui risultati dell'inchiesta di cui alla L.R. 25 maggio 1966, n. 3.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono un avvocato e penso che per me, come pure per altri colleghi che esercitano la stessa professione e che siedono in questo Consiglio, questa occasione rappresenti una tentazione piuttosto forte per ingaggiare, o sentirsi spinti ad ingaggiare quasi, in quest'aula, una battaglia forense: a pronunciare una requisitoria oppure una difesa, ad esperire delle indagini, a fare delle ricerche di ordine giuridico tendenti ad accertare se dai fatti, che noi oggi dobbiamo esaminare e che costituiscono l'oggetto di questa discussione, emergano eventualmente gli estremi di un qualche reato.

Ma io, signor Presidente ed onorevoli colleghi, mi sono proposto di non fare tutto questo perchè ciò, oltre a tutto il resto, mi sembrerebbe antipatico e fuori luogo. Antipatico perchè si tratta di giudicare di azioni di colleghi che pure siedono in questi banchi e con i quali noi collaboriamo, sia pure da parti opposte, per il raggiungimento degli stessi scopi; colleghi verso i quali noi nutriamo della stima, colle-

ghi che noi consideriamo degli uomini moralmente onesti. E fuori luogo sarebbe questa ricerca, signor Presidente e onorevoli colleghi, perchè questo Consiglio, a differenza del Parlamento nazionale, non ha funzioni giurisdizionali che l'abilitino ad esprimere una condanna di ordine giuridico penale. Il nostro giudizio, quindi, e la nostra ricerca in questo dibattito deve essere di carattere politico. Ed essa deve tendere, soprattutto, ad accertare se l'azione della Giunta durante la campagna elettorale del 1961 fu influenzata in qualche modo, o poco o molto, nella sua attività, da intendimenti o da scopi di carattere elettoralistico.

Una indagine in questo senso, signor Presidente ed onorevoli colleghi, arrivati a questo punto, pare superflua, perchè a me basta riferirmi a quella scrupolosa, chiara, convincente, obiettiva, documentata relazione presentata dagli onorevoli colleghi Sotgiu e Zucca, per cui l'indagine può e deve senz'altro ritenersi conclusa nel senso che un accertamento in questa direzione è risultato completamente, grandemente, direi, enormemente positivo. Io penso che tutti gli onorevoli colleghi che siedono in questo Consiglio abbiano ormai preso visione di quella relazione di cui va data lode agli onorevoli Sotgiu e Zucca. Io li invito soltanto a volerla ancora meditare prima di esprimere il loro giudizio su questi fatti che hanno formato oggetto dell'indagine di questa Commissione speciale, che ora formano oggetto della nostra discussione e che domani formeranno oggetto del nostro voto.

Mi fa meraviglia che la maggioranza dimostri di scandalizzarsi delle conclusioni a cui questa relazione è arrivata e dimostri di scandalizzarsi ancora del fatto che a questa relazione sia stata data diffusione attraverso la stampa, che di questa relazione sia stata data informazione al popolo sardo, all'elettorato sardo. Io dico, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che questo doveva essere fatto, che questa pubblicità doveva essere data, che il popolo sardo doveva essere informato del contenuto e del risultato di questa indagine. Anche a costo di passare per, diciamo così, amatori dello scandalo. Ed io penso che, quanto a scandalo, ben maggiore esso sarebbe se di tutto quanto è avvenuto, di tutto quanto è stato accertato, di tut-

to quanto è emerso della condanna che si è ritenuto di dover pronunciare, al popolo sardo non fosse stata data nessuna notizia.

Oggi, signor Presidente ed onorevoli colleghi, gente di tutte le categorie, persone di tutte le categorie non soltanto operai, non soltanto braccianti, non soltanto pastori, non soltanto contadini, ma gente di tutte le categorie, di tutti i ceti si interessano a questi fatti, se ne interessano gli stessi vostri elettori, colleghi della maggioranza, gli stessi vostri elettori condividono a questo proposito il nostro giudizio e la stessa nostra opinione. Gli stessi vostri elettori vi condannano anche se, forse, in un domani non lontano ancora una volta daranno a voi il loro suffragio; ma oggi essi vi condannano e si indignano di quello che è avvenuto, si indignano, ma non si meravigliano. Non si meravigliano perchè qualche cosa di simile a quello che la Commissione di inchiesta ha accertato era già nella opinione di tutti in Sardegna. Tutto il popolo sardo, tutto il popolo sardo sapeva prima che fosse promossa questa inchiesta, prima che fosse proposta la legge, prima che fossero pubblicate le risultanze della inchiesta, prima che fosse ordinato il dibattito al Consiglio regionale, il popolo sardo sapeva che la Giunta regionale, il Governo della Regione (e non soltanto quello del 1961) era solito usare del suo potere ai fini della propaganda elettorale. Cosa risaputa da tutti. E d'altra parte, io mi domando come l'opinione pubblica poteva non sapere, come poteva non sapere queste cose, come potevano sfuggirle? Non soltanto nelle elezioni del 1961 queste cose si sono verificate, questi fatti sono avvenuti, ma in tutte le occasioni elettorali è avvenuto sempre qualche cosa di simile. Un insolito affaccendarsi e peregrinare di Assessori di paese in paese, un manifestarsi finalmente della loro presenza perfino nelle più remote frazioni dei paesi più remoti della Sardegna, un continuo va e vieni di macchine della Regione, un flusso più abbondante di corrispondenza regionale verso gli elettori, un flusso più abbondante di danaro della Regione e delle promesse della Regione sono stati sempre i segni che non potevano sfuggire alla pubblica opinione per cui essa sapeva ormai unanimemente ed era convinta unanimemen-

te di quale fosse la condotta di certi organi del nostro Istituto regionale. Ed allora perchè dovevano meravigliarsi gli elettori, perchè dovevano meravigliarsi i cittadini sardi?

Andate nei paesi, nelle città, domandate, chiedete presso tutte le categorie, presso tutti i ceti quale è la opinione che si ha di voi governanti della Regione a questo proposito: la opinione è che voi approfittiate della vostra posizione di potere ai fini elettorali. Nei paesi, nei Comuni a proposito, per esempio, delle opere pubbliche si dice unanimemente questo: che non vi è un'opera pubblica dello Stato, della Regione e di qualsiasi altro ente che non venga promessa, che non venga finanziata, che non venga continuata se non in periodo elettorale.

Quante volte capita di vedere una delle solite opere pubbliche fatte a singhiozzo, ossia a lotti e si va a domandare ai Sindaci dei Comuni interessati oppure a un cittadino qualsiasi: «a quando l'altro lotto»? La risposta è immancabilmente sempre questa: «alle prossime elezioni». Questa è l'opinione che in Sardegna, signori delle Giunte, di tutte le Giunte regionali, si ha di voi e non soltanto di voi. Perchè si ha questa opinione di tutti i governanti in Italia ed a tutti i livelli, dai Comuni sino al Governo nazionale. Questa è la opinione e questo è il costume: approfittare delle posizioni di forza, approfittare delle posizioni di potere ai fini elettorali. E' difetto di tutti gli enti, ma non è giusto che questo debba essere anche un difetto della Regione, dell'Ente Regione, della Regione Sarda. La Regione Sarda, che ha anch'essa dunque questo difetto, è tuttavia in grado di correggerlo dopo questa inchiesta, dopo questo accertamento ufficiale.

Onorevoli colleghi, dipenderà da noi. La Regione, l'Istituto autonomistico potrà diventare o ridiventare, se lo è stato in qualche momento, un istituto sano, un istituto immune da questo difetto, da questa lebbra italiana. Ma la inchiesta ha veramente accertato quello che noi sosteniamo?, i fatti che noi sosteniamo? Mi rifaccio ancora a quella relazione così chiara che io non mi stanco mai di citare, e ancora voglio esaminare qualcuno degli argomenti e dei fatti più, diciamo così, importanti, più significativi. Voglio fare alcune considerazioni brevissime,

non voglio diffondermi in tutta l'analisi che è stata fatta e che ormai è inutile ripetere. Per esempio io non voglio riprendere in esame la parte più piccante, quella che è stata considerata la parte più piccante del *dossier*, il capitolo 2 e il capitolo 3 del bilancio; come sono stati spesi i denari di questi due capitoli e mi meraviglio che l'onorevole Masia che io stamattina non ho sentito — ma mi è stato riferito il contenuto del suo discorso — si sia indignato perchè in quella relazione e nella pubblicazione che ne è stata fatta successivamente si siano riferiti lunghi elenchi di sacerdoti che avrebbero attinto, sia pure forse involontariamente, ai danari stanziati in questi capitoli. Ci ha accusato di irriverenza verso il clero, ci ha accusato di odio anticlericale, di stare su posizioni anticlericali, ma io respingo questo rilievo, perchè non si è voluto accusare il clero, bensì noi pensiamo che i sacerdoti, e questo non lo abbiamo posto in dubbio, quei danari li abbiano spesi per fini di beneficenza, e che essi siano stati talora semplicemente degli inconsci strumenti, degli inconsci tramiti della propaganda elettorale fatta attraverso il mezzo del danaro della Regione. Essi intendevano fare della carità, intendevano fare della beneficenza, intendevano fare dell'assistenza, ma credo che quello che è avvenuto, quello che è successo sia un insegnamento e debba costituire un insegnamento anche per loro, anche per i sacerdoti della Sardegna che non si devono prestare, che devono essere cauti nell'accettare i danari per la beneficenza perchè spesso volte anche la beneficenza diventa e può diventare un tramite di propaganda elettorale.

Mi dispiace che questo insegnamento ai sacerdoti debba venire da noi, ma io penso che essi di fronte ad un insegnamento giusto, ad un insegnamento obiettivo non abbiano nessuna difficoltà ad accettarlo. Ma io direi che in fondo se tutto si limitasse a questi due capitoli, al capitolo 3 e al capitolo 4, al modo come è stato speso il danaro di questi due capitoli, si potrebbe concludere che la colpa che noi abbiamo attribuito alla Giunta sia del tutto marginale e interessi soltanto qualche parte della spesa della Regione che occasionalmente è stata piegata a servire alla propaganda elettorale.

V LEGISLATURA

CXXXIII SEDUTA

14 DICEMBRE 1966

Ma quello che è più grave, signor Presidente ed onorevoli colleghi, è che da questi documenti, dai documenti che la Commissione ha esaminato e vagliato e sondato, da questi documenti è emerso che non soltanto la spesa prevista da qualche capitolo del bilancio regionale può essere piegata a fini elettoralistici, ma a questi stessi fini può essere volta gran parte di esso.

Esaminiamo per esempio, e questo mi pare che sia proprio l'indice più sicuro e più concludente, il capitolo 43, «Fondo di riserva per spese impreviste», e credo che siano proprio i movimenti avvenuti in periodo elettorale in questo capitolo di spesa che hanno dato il via ai sospetti, ai malumori e quindi agli accertamenti: fondo per spese impreviste. E che cosa è questo fondo per spese impreviste? Esso è regolamentato dall'articolo 42 della legge di contabilità generale dello Stato che parla di un fondo per le spese impreviste, dal quale possono essere effettuati prelevamenti, per sopperire ad eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, per spese che non era assolutamente possibile prevedere, o prevedere in modo adeguato, all'atto della presentazione ed approvazione del bilancio, e che abbiano carattere di assoluta necessità; cioè è una specie di risparmio, una specie di castelletto, come si dice in termini bancari, al quale l'Amministrazione della Regione o l'Amministrazione dello Stato o l'Amministrazione dei Comuni (perchè anche il bilancio dei Comuni ha questo capitolo), può attingere, in casi eccezionali, quando le spese già previste risultano assolutamente insufficienti, insufficienti perchè non era possibile inizialmente, al momento della presentazione e dell'approvazione del bilancio prevederle. Invece che cosa è avvenuto di questo capitolo 43 (io sono un amministratore comunale e so che gli amministratori comunali riservano questo fondo possibilmente fino all'ultimo e non lo intaccano se non in casi di estrema necessità), che cosa è avvenuto invece nel periodo elettorale relativamente a questo fondo? E' stato completamente posto a sacco, ridotto quasi a zero e i danari di esso sono andati ad impinguare, guarda caso, in primo luogo, proprio quei capitoli 3 e 4 di cui abbiamo parlato e la cui spendita nel modo che abbiamo visto ha destato tanto

scalpore. Quindi è andato ad impinguare anche altri capitoli che vedremo.

Questo, a mio parere, è il fatto più clamoroso, è la dimostrazione che l'uso dei danari della Regione per finalità elettorali, e non soltanto nei capitoli 3 e 4, non solo fu voluto quasi per un caso o per essere stati gli amministratori travolti dall'impeto della campagna elettorale, ma fu preordinato, fu predisposto, fu voluto intenzionalmente. E di questo troviamo riscontro in diversi altri capitoli che la Commissione di inchiesta ha esaminato. Per esempio: capitolo 34, pagina 26 della relazione di maggioranza: «Spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e l'attività della Regione ed a documentare fatti ed avvenimenti di interesse regionale»: 60 milioni. Di questo capitolo (leggo dalla relazione di maggioranza): «La Commissione ha potuto accertare che nel periodo 18 aprile - 18 giugno 1961 sono stati assunti impegni per lire 52.729.353». Cioè, praticamente, nel periodo della campagna elettorale questo capitolo 34, gli stanziamenti del capitolo 34, almeno come impegni, sono stati svuotati, quasi completamente, ridotti a zero.

Ed allora è il caso di domandarsi quello che si sono domandati molti in quest'aula, se soltanto in periodo di campagna elettorale vi fosse la necessità e si dovesse sentire la necessità di impegnare le spese di questo capitolo 34. Capitolo 71: spese, contributi e sussidi per studi, pubblicazioni, convegni, diffusioni, attraverso la stampa, la radio ed altre similari iniziative intese a promuovere ed a diffondere la conoscenza e le provvidenze regionali in agricoltura 25.000.000. Di questo capitolo dal 18 aprile al 18 giugno 1961 sono stati assunti impegni per lire 17 milioni 380 mila e sono state effettuate spese dal 1.º febbraio al 30 giugno per lire 18 milioni e 64 mila 840. Quasi completamente quindi ridotto a zero. Capitolo 114 - spese per l'organizzazione e il funzionamento dei cantieri scuola; un altro cavallo di battaglia del periodo elettorale, non soltanto nel 1961, cantieri scuola per disoccupati e per l'indennità ai lavoratori ammessi ai cantieri stessi: 800 milioni. Dunque, lo stanziamento del capitolo relativo alla organizzazione e funzionamento dei

cantieri scuola e del lavoro per disoccupati era di lire 800 milioni sul quale nei periodi considerati sono stati assunti impegni ed effettuate spese per l'importo rispettivamente di 422 milioni 612.930 e di lire 289 milioni 370.090: oltre la metà della spesa prevista per questo capitolo è stata impegnata in periodo elettorale.

Capitolo 145: contributo ad opere di miglioramento fondiario, altro cavallo di battaglia per il periodo elettorale, 700 milioni, «la Commissione ha esaminato l'estratto autentico di impegni e di pagamenti, effettuati nei periodi considerati: in sede di tale esame ha potuto stabilire che risultano impegni per 497 milioni e spese per 659 milioni», cioè, praticamente su 700 milioni sono stati spesi 659 milioni: in definitiva il capitolo ridotto quasi a zero.

Capitolo 164 e poi termino: contributi per l'acquisto di macchine e di attrezzi agricoli ai proprietari, ai conduttori, eccetera, 270 milioni di stanziamento: su 270 milioni è risultato che sono stati emessi 148 decreti per un importo complessivo di lire 76 milioni, cifra che sembrerebbe onesta, questa volta, e invece non è così perchè tali impegni riguardano quasi esclusivamente ditte ed agricoltori residenti in Provincia di Cagliari. Questo è molto significativo, perchè l'Assessore che disponeva di queste somme e di queste erogazioni era proprio un Assessore residente e candidato nella Provincia di Cagliari. Si potrebbe continuare, ma io penso che anche da questo esame, che poi è semplicemente come ha detto numerose volte la Commissione, un esame campione, anche da questo esame risulta chiaro che nel periodo elettorale la spesa della Regione è stata volta a fini propagandistici.

Ed allora io, signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto vi debbo fare soltanto una domanda, devo rivolgere una domanda a voi soprattutto, colleghi della maggioranza, devo domandarvi perchè mai non intendete associarvi alla condanna che noi pronunciamo, alle conclusioni che noi abbiamo tratto da questa indagine; a chi giova questo vostro rifiuto, questo vostro trincerarvi quasi, direi, entro un velo di fumo, a che giova, a che giova ed a chi giova? Perchè non giova a noi che la propaganda elettorale si faccia in questo modo e

con l'abuso dei mezzi della Regione, non giova alle minoranze, alle opposizioni, ma non giova neppure a voi; giova soltanto ad alcuni di voi, diciamolo chiaramente, soltanto a rafforzare le posizioni di qualcuno. Non giova, e questo è il più importante, non giova al popolo sardo, non giova alla causa dell'autonomia, a quella causa alla quale noi consacrando la nostra attività di oggi se non la nostra vita. Ed allora, io mi domando: perchè questo vostro comportamento? Tanto più, colleghi della maggioranza, che voi siete a un passo, siete ad un passo dal riconoscimento delle nostre posizioni e dalle nostre conclusioni.

Io leggo la vostra mozione e se dovessi esprimere con un paragone un giudizio su questa vostra mozione direi che voi rassomigliate ad un medico che avendo visitato un ammalato e avendogli diagnosticato un male gravissimo, lo rassicuri e gli dica: bada, tu sei in ottima salute, però devi fare una modesta cura preventiva, e quindi, contraddicendosi, giù a ordinare cure e medicine di tutti i tipi e di tutti i generi.

Infatti voi mentre da un lato dite, affermate che da questa inchiesta non è emerso nulla, che questa inchiesta dimostra che tutto va bene alla Regione, dall'altro lato chiedete provvedimenti che dimostrano invece che tutto va male, provvedimenti che dimostrano che voi state negando la verità e noi, soltanto noi, la stiamo affermando, la stiamo difendendo. Perchè non è cosa da poco che voi chiedete, onorevoli colleghi della maggioranza, in questa vostra mozione; voi chiedete qualche cosa che, se applicata correttamente e rettamente e probabilmente ed intensamente metterebbe il Consiglio in grado di controllare d'ora in avanti l'attività della Giunta ed in grado di evitare che avvenimenti come questi si ripetano ulteriormente, in grado di evitare che la Regione Sarda, il nostro Istituto regionale sia impiegato ancora una volta e d'ora in avanti a fini elettoralistici; perchè voi chiedete la presentazione al Consiglio regionale dei rendiconti generali della Regione entro l'anno successivo all'esercizio finanziario a cui si riferiscono: mentre siamo arretrati in questo di ben dieci anni (ne parleremo meglio in sede di discussione del bilancio perchè è la sede più appropriata); ma chiedete qualche co-

sa che è ancora più importante, chiedete che il Consiglio sia messo nelle condizioni di esercitare un, direi, permanente, continuo controllo dell'attività degli organi di governo della Regione; la comunicazione periodica da parte del Presidente e degli Assessori alle Commissioni consiliari competenti per materia dello stato di avanzamento della spesa su ciascun capitolo del bilancio regionale al fine di consentire (perchè questo finora non ci è stato consentito) all'organo legislativo una graduale, tempestiva conoscenza della concreta attività amministrativa della Regione. Questo voi chiedete, onorevoli colleghi. Avete fatto bene a chiederlo, ma dovete fare un passo avanti, dovete dire perchè lo avete chiesto dopo tanto tempo, quale è la situazione che vi ha spinto a chiedere questo, ed a chiedere anche altro di molto importante, di molto interessante: «Decide di costituire una Commissione consiliare speciale da nominare ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento interno con l'incarico di esaminare i problemi relativi alla struttura burocratica [una delle altre cose, uno degli altri nodi che bisognava affrontare sin dalle radici e che oggi sarà molto difficile affrontare e risolvere] e di predisporre un quadro istituzionale entro il quale si esercita il controllo politico dell'organo legislativo su quello esecutivo». Mai niente di così importante, onorevoli colleghi della maggioranza, voi avete detto: mi auguro che riusciate ad ottenere tutto questo e non solo, ma che riusciate a fare di tutto questo lo strumento per cui la nostra Regione e il nostro Istituto regionale autonomistico possano marciare con un passo diverso da quello col quale ha marciato finora.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, io ritengo che non si tratti soltanto di una questione di chiarezza ma anche di lealtà verso il popolo che noi rappresentiamo se assumiamo questa posizione precisa. E ritengo che ci sia anche un altro motivo da considerare.

All'inizio del mio discorso ho fatto un accenno alle possibilità che su questo materiale qualcuno intervenga per accertare se eventualmente risultino, emergano estremi di reato, (non ho fatto una indagine, uno studio giuridico in questo senso) ma mi auguro che ciò non sia, perchè a me basta che sia emerso quello che

è emerso politicamente; ma chi può escludere che la Magistratura sarda metta le mani su queste carte? Ed allora, onorevoli colleghi, noi ci dobbiamo proporre e prospettare anche queste ipotesi, noi non siamo il Parlamento che decide dopo il giudizio della Magistratura. In questo caso il giudizio della Magistratura viene dopo il nostro ed è questo il giudizio definitivo.

Onorevoli colleghi, quale potrà essere eventualmente, il contenuto di questo giudizio? Un giudizio di condanna? Un giudizio in cui si accertino delle responsabilità penali e si applichino delle pene? Può darsi di no, mi auguro di no. Potrebbe essere un giudizio di assoluzione, ma quale assoluzione? Un giudizio di assoluzione per insufficienza di prove o anche con formula piena che dica: non vi è reato, gli amministratori della Regione non sono incorsi in responsabilità penale? Ma se da quella sentenza che formulasse nel suo dispositivo tale giudizio, una tale decisione dovesse emergere tuttavia, come talvolta è avvenuto, e con grande sorpresa degli assolti, dovesse emergere tuttavia anche un giudizio morale negativo, un giudizio politico negativo, si dovesse dire che gli uomini che hanno commesso questi fatti, non punibili, tuttavia hanno agito male, non hanno agito secondo la morale, non hanno agito secondo la lealtà e la correttezza e la probità politica; se dovesse emergere dalla sentenza della Magistratura, come potrebbe emergere anche soltanto questo giudizio, come giustificherebbe allora il Consiglio regionale di fronte al popolo sardo la sua reticenza di oggi? Un organo, la Magistratura che dice: avete fatto male, e noi che diciamo: non avete fatto male, avete fatto bene.

Noi dobbiamo, onorevoli colleghi, prospettare anche questa ipotesi, perchè qui non si tratta soltanto della responsabilità di quegli uomini, che sono, a dir vero, pochi che hanno errato in quelle determinate circostanze, ma delle responsabilità di tutto il Consiglio, di fronte al popolo sardo: si tratta, infine, della stessa validità dell'Istituto che noi rappresentiamo nella sua integrità, nella sua forza.

Onorevoli colleghi, dobbiamo pensare anche a questo. E dobbiamo, pensando a questo, esprimere il giudizio che la nostra coscienza ci sug-

gerisce al di là di falsi obblighi di partito, o ideologici nell'interesse supremo del popolo sardo; e non si dica, come qualcuno sostiene, che un giudizio del genere sarebbe quasi uno svalutare l'Istituto autonomistico; no, no, un giudizio del genere significherebbe presentare lo Istituto autonomistico sotto una luce diversa, sotto una luce che gli darebbe forza, sotto una luce che gli darebbe potenza, sotto una luce che gli darebbe splendore, perchè anche i detrattori dell'autonomia in tal caso non potrebbero fare a meno di riconoscere che la Regione Sarda, il Consiglio della Regione Sarda è stato in tutta l'Italia l'unico organo che abbia avuto la forza morale di esprimere su se stesso, sull'Istituto che esso rappresenta, un giudizio che importa sì il riconoscimento di un difetto, il riconoscimento di un errore, (il che non è avvenuto a livello dello Stato, a livello del Parlamento) ma che sta anche a significare che l'Istituto autonomistico è sano, che esso è una forza nuova, moderna, diversa dalla stessa essenza dello Stato decrepito, una forza che consente di dire ai suoi rappresentanti: abbiamo errato. Ma ci sappiamo emendare, ma sappiamo trovare rimedi perchè nell'errore ancora e mai più non si incorra. Ed è quello che io mi auguro. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mocci. Ne ha facoltà.

MOCCI (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni con cui fondamentalmente la sentenza della Corte Costituzionale legittimava l'istituzione della Commissione di inchiesta, e cioè di fornire al Consiglio regionale elementi per le determinazioni politiche di fiducia o meno nei confronti dell'esecutivo, non hanno più, ovviamente, un contenuto attuale nei confronti della Giunta del 1961. Ma, se a causa dell'accidentato e lungo cammino della legge, son venuti a cadere i motivi di ordine politico immediato e i riflessi passionali della situazione di allora, rimane attuale un compito ben più impegnativo ed importante: quello di offrire al Consiglio regionale elementi utili per rafforzare e adeguare alle necessità presenti l'Istituto autonomistico. E' una occasione, quindi, che deve

sollecitare la nostra responsabile meditazione nei confronti dell'autonomia, del sistema democratico e della funzione dei partiti. E' mia convinzione che tale intendimento fosse presente ed operante nei Gruppi consiliari democratici ed autonomistici, che resero possibile col loro voto l'istituzione della Commissione di inchiesta. Questo era certamente l'obiettivo dei socialisti, allora all'opposizione, questo è il fine che, più che mai oggi, è sentito vivo e stimolante dal Gruppo del Partito Socialista Unificato a nome del quale ho l'onore di parlare. Ora questi fini alti e responsabili potrebbero essere oscurati dal prevalere di esigenze immediate di lotte in rapporto alla composizione della Giunta o della maggioranza attuale. E' però auspicabile che di fronte a motivi di ordine permanente e superiore tali esigenze assumano una posizione subordinata e secondaria.

Mi sembra intanto doveroso rilevare due elementi che hanno indubbiamente rappresentato un fattore non positivo per utilizzare il lavoro di accertamento svolto dalla Commissione di inchiesta ai fini cui prima accennavo. In primo luogo, l'area di tempo investita dalla indagine della Commissione non era quella, come si dice, ottimale e più esemplare per una rilevazione del normale funzionamento dell'Istituto autonomistico, poichè in essa si sovrapponevano quelle naturali e intense tensioni che ogni periodo elettorale necessariamente comporta. E' mia opinione che sia perciò necessario un processo, come dicono gli economisti, di destagionalizzazione per una corretta interpretazione dei fatti, come anche per un equilibrato e giusto giudizio sugli uomini. In secondo luogo, la legge regionale 25 maggio 1966 numero 3, istitutiva della Commissione, non si è dimostrata uno strumento del tutto idoneo, come avrebbe potuto essere, per consentire più organiche operazioni di indagine.

Non credo opportuno dovermi soffermare a lungo sull'uso degli automezzi. Giudico valide le considerazioni espresse al riguardo nella relazione di maggioranza, per cui la distinzione tra ciò che appartiene all'esercizio della carica e ciò che invece riguarda la sfera privata, è sostanzialmente affidata alla sensibilità politica e morale dell'Assessore. Esempi di alta auste-

rità in materia non possono costituire un metro valido di giudizio e neppure offrire un modello utile nel ritmo e nelle esigenze del nostro tempo, ma credo che possano costituire un utile punto di riferimento morale per tutti. Di questi esempi non è certamente priva la nostra assemblea, non lo è stata nel passato e non lo è nel presente.

Sul problema della corrispondenza penso che non si possa non tener conto delle considerazioni che ci offre la relazione di maggioranza e non lamentare che di tutti i dati del problema non si sia potuto fare un esame certo e completo per i motivi indicati nella relazione del Presidente della Commissione, approvata all'unanimità.

Nel settore delle missioni, tenendo conto del necessario legame tra lo spostamento degli uomini e le pratiche in corso si profila il problema (che la relazione di maggioranza sottolinea) di un accentuato interesse degli Assessori per la loro Provincia di origine. E' un dato che, a mio avviso, si presenta in modo permanente e che inevitabilmente subisce un'ulteriore accentuazione nei periodi elettorali. La sua origine prima va per me ricercata nella legge che stabilisce per le elezioni del Consiglio regionale la provincialità del collegio. Esso resiste, penso, anche alla collegialità delle deliberazioni di Giunta.

Nelle dichiarazioni programmatiche che il Presidente Corrias espose in occasione della formazione della Giunta di centro-sinistra il fattore della collegialità veniva, e giustamente, sottolineato e posto in evidenza. Oltre altri importanti aspetti politici, tale presa di posizione riguardava il problema di cui ora discutiamo e che ha attirato la nostra attenzione nell'inchiesta. Certo, per eliminare questa tendenza appare indispensabile una particolare attenzione del capo dell'esecutivo. A mio avviso è uno dei suoi compiti fondamentali. E devo confessare che sotto questo profilo mi sembrò cosa utile ed opportuna liberare il capo dell'esecutivo dalle cure degli affari generali con una diversa strutturazione della Giunta.

Relativamente ai capitoli 3 e 4 interessanti i fondi a disposizione del Presidente della Giunta per le spese di rappresentanza, per avveni-

menti eccezionali e varie e per quelle di assistenza e beneficenza, penso che non sia da accettare la tesi espressa nella relazione Sotgiu e Zucca, tendente a una diminuzione delle somme iscritte nel bilancio relativamente a questi capitoli per indirizzarne la differenza a spese più produttive. Poco sarebbe il vantaggio per le spese più produttive. Mi sembra invece che debba essere approvato quanto è ricordato nella relazione di maggioranza e debba essere adottato quindi il criterio che i contributi per l'assistenza e la beneficenza siano erogati alle persone bisognose in forma diretta. Ritengo anche che per la loro concessione, quando appaiano necessarie, le opportune informazioni debbano essere richieste ai poteri pubblici localmente competenti.

Non credo opportuno indugiarmi ulteriormente su altri settori esaminati dalla Commissione, ma sottolineare invece senz'altro che le proposte con cui si chiude la relazione di maggioranza rappresentano un valido e deciso contributo per quei fini che ho posto in evidenza al principio del mio intervento. Esse trovano organica, ampia ed articolata espressione nella mozione della maggioranza. E' da citare in primo luogo la proposta di presentare al Consiglio regionale i rendiconti generali entro l'anno. Se per la presentazione del bilancio consuntivo entro tale termine intervengono delle difficoltà tecniche a causa dei residui passivi, devono essere trovati dei meccanismi che compensino la mancata presentazione di tali consuntivi. Si affianca a questa l'altra proposta, che cospira allo stesso fine, delle comunicazioni periodiche da parte del Presidente della Giunta e degli Assessori alle Commissioni consiliari, onde consentire al Consiglio una continua e concreta conoscenza dell'attività amministrativa.

Queste due proposte sono intese a determinare un sano e corretto ciclo di rapporti tra il potere esecutivo e quello legislativo, elemento indispensabile per una democratica gestione del potere. Risponde altresì a questo fine la costituzione della Commissione speciale per i problemi delle strutture burocratiche e degli organi regionali, e dei modi attraverso i quali realizzare il controllo del legislativo sull'esecutivo. Così pure la revisione della vigente le-

gislazione regionale con l'aggiornamento della legge numero 7, nonché la delega delle funzioni amministrative della Regione agli Enti locali. Rappresentano, nel loro insieme, tutte queste proposte uno sbocco altamente positivo ai lavori della Commissione di inchiesta. Esse esprimono una concreta volontà politica dei Gruppi che costituiscono la maggioranza; ad esse il Gruppo a cui ho l'onore di appartenere ha dato il suo non irrilevante contributo. Mi sembra che queste proposte diano una risposta valida alle esigenze di una efficiente e democratica vita dell'Istituto autonomistico, come a quelle relative ai problemi posti in essere dalla programmazione in atto. Si tratta ora di tradurre in atto questa volontà politica. E' un impegno non facile e la realtà ce lo dimostrerà. Impegno che tocca tutti i Gruppi politici della maggioranza e della minoranza.

Onorevoli colleghi, questo nostro sforzo deve costituire una tappa importante e decisiva per l'autonomia e la rinascita, deve costituire un monito ed una sfida per quelle forze che nel nostro paese avversano l'istituzione delle Regioni. Sono queste le forze della destra economica e politica, tese ad impedire l'attuazione dei precetti costituzionali per la trasformazione democratica dello Stato e la trasformazione dell'ordinamento economico, impedendo le riforme di struttura indispensabili per una democrazia politica di piano. Questo nostro sforzo deve contrapporsi ai sensi di sfiducia che si manifestano verso il sistema democratico e verso i partiti che ne costituiscono l'indispensabile strumento. Per queste ragioni e in questa linea porto l'adesione del mio Gruppo alla mozione di maggioranza. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che l'oratore che mi ha preceduto, anche se avesse occupato uno dei banchi della criticata destra economica e politica, avrebbe preferito non fare il discorso che ha fatto. Questo mi dà lo spunto per affermare subito che quando valenti colleghi, abili dialettici, intelligenti, apprezza-

tori della morale e del diritto (perchè la mozione è fatta anche di fatto e di diritto) sostengono una difesa così inabile, evidentemente la causa deve essere pessima.

Infatti, onorevole Mocci, il problema da risolvere era proprio quello che ha posto lei in principio, ma che poi ha dimenticato; nessuno qui, e tanto meno dalla parte nostra, parla di aspetti penalistici o parla di violazione delle norme della contabilità; questi sono profili che noi abbiamo assolutamente trascurato perchè abbiamo ritenuto che si potesse escludere ogni motivo di tornaconto personale, e che il problema dovesse porsi, vagliarsi e decidersi sul parametro della sensibilità politica. Lei si è guardato bene dal rispondere su questo punto. Lei ha pensato all'avvenire, trascurando completamente il passato. Le dirò subito che siamo pienamente d'accordo sulla seconda parte della mozione, cioè sulla esigenza di apprestare tutti quei mezzi che possano evitare il ripetersi di certi episodi, ma siccome siamo dei logici ci domandiamo: se tutto andava bene, se tutto era perfetto, se nulla di illecito, anche sotto il profilo della sensibilità politica, è stato commesso, perchè dobbiamo rivoluzionare il sistema? E questo è il primo quesito che si pone. Se abbiamo avuto la fortuna di vivere venti anni di autonomia in un regime che ha consentito, che ha assicurato che tutto non solo marciasse all'infuori del codice penale, non solo marciasse all'infuori dell'illecito (cioè dentro la legge della contabilità), ma anche all'insegna della più perfetta sensibilità politica, perchè cambiare?

Permettetemi, colleghi della maggioranza, di dirvi con grande sincerità che noi qui svolgiamo questo compito con estrema amarezza e che vorremmo poter dire: «avete ragione, tutto è andato bene; si sono commesse delle piccole trasgressioni, ma non c'è nulla da rilevare, non c'è nessun giudizio di censura da dare». Ma non ci sentiamo veramente di poter dire questo, perchè ciò implicherebbe la assurda risposta negativa a un primo quesito. Gli atti di cui parliamo sono stati commessi con intenti elettoralistici, oppure no? Il primo problema è questo. Voi negate necessariamente il fine elettorale, perchè se lo deste per ammesso (siccome questi

atti sono stati compiuti con la spesa di denaro pubblico), implicitamente rispondereste al quesito se fosse una cosa, sotto il profilo della sensibilità politica, perfettamente lecita o no.

Ed allora io domando a voi (sicuro che in un colloquio privato il problema sarebbe immediatamente risolto perchè è troppo ovvio): si può obiettivamente negare che questa concentrazione (e poco importa che ci sia una legge assurda che implica la lotta provinciale) di automezzi in dotazione fosse decisa da ogni Assessore proprio nel collegio che gli doveva dare i voti? Questo dato non si può negare: si tratta di decidere se in ciò può ravvisarsi un intento elettoralistico oppure no. Io avrei desiderato una risposta precisa al quesito, un po' per la storia, ma soprattutto, se me lo consentite, perchè trovo che di fronte all'opinione pubblica è pericoloso tirare troppo la corda, è pericoloso uscire da questa assemblea con un giudizio che dice: sì noi dobbiamo ammettere che tutto quello che è stato denunciato è avvenuto, però lo troviamo regolare.

Ecco perchè noi abbiamo inteso chiaramente esprimere il nostro dissenso. Se voi della maggioranza, tutti compatti, volete seguire questa linea di condotta siete padroni di farlo, ma noi abbiamo l'obbligo, anche a pena di stancarvi, di dire e ripetere il nostro preciso punto di vista.

Torno al discorso precedente: dunque c'era un intento elettoralistico? Il passaggio da centinaia di lire a milioni di spese postali è un dato certo e poco importa che non sia stato possibile accertare meglio perchè e come ciò sia avvenuto (l'onorevole Mocci ha detto nel suo discorso: «forse se avessimo potuto accertare meglio, ma non potevamo farlo...»). Ma, in sostanza, queste spese postali che cosa riguardavano? Letterine di simpatia o di affetto? Le missioni dei funzionari a che cosa servivano? E le erogazioni (e qui veniamo ad un punto dolente) tutte concentrate in quei mesi, in quel periodo elettorale, e non certo a favore di personalità liberali o della destra economica e politica, onorevole Mocci, ma a favore di quelli che oggi sono i suoi amici (povero laicismo e povero Marx, veramente in soffitta lo avete messo, onorevoli amici), ma tutte queste elargizioni

per decine di milioni voi le approvate? Trovate che non c'è niente di strano in questo, trovate che non sarebbe stato meglio (non c'è reato, non c'è violazione della legge di contabilità) negare quelle somme (anch'io li avrei aiutati, parroci e vescovi; ed è stato detto, e lo ripetiamo, che nessuno di noi pensa che quelle somme piccole o grandi andassero a beneficio dei privati, che andavano certo a beneficio di opere assistenziali) in periodo elettorale e a enti di cui era nota la propensione politica e di cui era chiaro il contraccambio elettorale che si sarebbe ottenuto? Era un atto imprudente, improvido e mi meraviglio (posso comprendere il disagio della Democrazia Cristiana nell'esprimere una condanna) che il vincolo politico, amici socialisti, che vi unisce alla D.C. sia così stretto (limitiamoci a questo) da spingervi ad una solidarietà in questo caso.

Io sinceramente debbo dire queste cose con grande amarezza: eravate gli unici che non si trovassero nella situazione di naturale impaccio (non è una giustificazione, ma può spiegarne il comportamento) dei Gruppi politici che avevano i loro esponenti in quella Giunta; la vostra invece è una solidarietà che non ha nessuna giustificazione, che non merita nessuna comprensione, perchè è semplicemente di benevola approvazione di un sistema. Ebbene, è un problema che dovete risolvere voi.

Qual è la difesa che è stata tentata? L'onorevole Masia, di cui ho sempre apprezzato il nitore dialettico, francamente questa volta non potendo difendere il 1961 (perchè non ha ritenuto decente difendere il 1961) si è rifatto addirittura al 1870; ha rievocato Porta Pia, la gloriuzza del 20 settembre, e in questo ha trovato solidali anche i laici del partito socialista. Dunque la gloriuzza del 20 settembre. Io gli do ragione perchè, a pensarci bene, l'aver trasformato il potere della Chiesa da potere temporale in potere elettorale, non è stato un gran vantaggio per la democrazia (e forse solo per questo l'onorevole Masia ha voluto così sdegnosamente qualificare una data storica, che oggi invece la stessa Chiesa pone nella sua giusta luce, come la gloriuzza del 1870).

Parliamo di gloriuzza. Ne parlano i democristiani, sono solidali i sardisti, sono solidali i

socialisti: è un bell'esempio veramente, onorevoli colleghi del Consiglio, di laicismo. Io mi auguro che dopo questo vostro atteggiamento di oggi, onorevoli amici, lasciate le sparate retoriche, non facciate più i falsi profeti di un migliore avvenire, perchè siete di fatto diventati i peggiori difensori di un retrivo passato.

Quando l'onorevole Masia, che ha rappresentato compatta tutta la Democrazia Cristiana, ha parlato di fra' Galdino, io ancora una volta sono stato solidale con lui: ma vorrei (perchè mi piace richiamarmi ai ricordi manzoniani) che tutti i fra' Galdino di oggi girassero ancora con il sacco delle noci, non con il sacco dei voti di preferenza per candidati di una parte che, alla vigilia delle elezioni...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Onorevole Sanna Randaccio, l'onorevole Masia ha fatto il suo discorso, ha espresso il suo pensiero, non il mio.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Ma allora non siete d'accordo? Scusate la mia ingenuità; le chiedo scusa, onorevole Melis...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ha illustrato, a nome di tutti, la mozione della maggioranza.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Onorevole Melis le chiedo scusa, onorevole Mocci le chiedo scusa, ma merito qualche attenuante. Onorevoli amici di questo quadrato che presenta già delle crepe, scusate la mia ingenuità: voi siete tutti firmatari di un'unica mozione. Quando ho ricevuto il testo della vostra mozione, sono andato a vedere, come si va alla caccia degli errori, i nomi di chi aveva firmato, e mi sono compiaciuto, per esempio, di non aver trovato il nome dell'onorevole Defraia. Forse è una delle poche lodevoli eccezioni.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Osservi bene le firme e vedrà che ce n'è una sola per ogni Gruppo.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Degli altri Gruppi ce n'è una sola? Io mi son posto il quesito per i sardisti, però ho riflettuto che i sardisti avevano due Assessori in quell'epoca i qua-

li non potevano logicamente firmare la mozione. Questo argomento, onorevole Melis, fa il paio con il titolo di merito — siamo tutti un po' smalzati — che si vorrebbe pretendere per aver provocato questa inchiesta. Voi eravate sicuri che il Governo avrebbe bocciato la legge (come ha fatto) e non pensavate che la Corte Costituzionale...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Ma l'abbiamo riapprovata!

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Ma siete uno e trino: siete tutti solidalmente impegnati ed io non posso farvi torto (non sarebbe simpatico da parte mia) e vi offenderei se incrinassi questa vostra solidarietà politica; io lascio che la incriniate voi quando non riuscirete a trovare l'accordo sui due Assessorati. Sono affari interni vostri nei quali non voglio assolutamente entrare. Attualmente vedo lo schieramento compatto che ha firmato la mozione. Per me questo schieramento è granitico (almeno me lo auguro, per l'avvenire della Sardegna, anche se ci credo poco), e discuto la mozione che è firmata da tutti voi. La mozione contiene giudizi che noi dobbiamo (ed è questo il motivo principale per cui io sono intervenuto) sdegnosamente respingere. Voi potrete avere le vostre ragioni per negare un giudizio di censura politica (questo riguarda la vostra sensibilità politica) ma non vi potete, non avete il diritto di dire che chi la pensa contrariamente a voi è un fazioso, è uno speculatore politico: io dico che i risultati dell'inchiesta meritano un giudizio politico sfavorevole e mi limito a sostenerlo. E non voglio, quando dico questo, essere tacciato di faziosità, di demagogia.

Superato questo ostacolo ciascuno riprende il suo cammino; voi voterete la vostra mozione, assumerete, di fronte all'opinione pubblica, la grave responsabilità di un giudizio di completa assoluzione, forse provocherete, di riflesso, più gravi conseguenze, perchè l'opinione pubblica potrà sdegnarsi e provocare altre reazioni; questo non ci interessa.

Noi, ancora una volta, abbiamo ritenuto doveroso tener fede ai nostri principi; riteniamo che una linea politica deve essere ispirata ad

irrinunciabili principi di buon costume politico e tra questi abbiamo sempre posto (e intendiamo porre oggi e intendiamo che pongano domani i nostri figli) quello che non si abusi del denaro pubblico neanche nel periodo elettorale.

Detto questo io ho chiarito perchè non possiamo votare la vostra mozione che nella seconda parte condividiamo. Abbiamo perciò presentato un ordine del giorno. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare doveroso, sia per completare osservazioni e rilievi della relazione di maggioranza, sia per rispondere a critiche ed affermazioni contenute nelle relazioni delle minoranze o fatte dagli oratori che mi hanno preceduto, specie della opposizione, richiamare alcuni dati di fatto e alcuni accertamenti contenuti nella sintesi degli elementi conoscitivi raccolti all'unanimità dalla Commissione. Infatti a nessuno può sfuggire questa importante circostanza: la Commissione ha potuto compiere una indagine, la più larga e completa possibile, senza limiti se non quelli indicati dalla legge istitutiva della stessa Commissione, ma interpretando la stessa legge con i criteri logici più aperti in modo che indagini e ricerche fossero le più ampie. Tale intendimento della Commissione, e specialmente della maggioranza della Commissione, ha fatto sì che tutte le richieste di tutti i Commissari (richieste che avevano lo scopo di approfondire ed allargare le indagini e le ricerche) siano state accolte in lunghissime e laboriose riunioni, (ben 43), dal mese di luglio al mese di ottobre, oltre i termini, limitati, fissati dalla legge: 60 giorni a decorrere dall'insediamento della Commissione, avvenuto l'11 luglio scorso. I lavori si potevano concludere entro quel termine, ma essi sono stati portati avanti sino al 21 ottobre.

Tale atteggiamento della maggioranza rifletteva e ricordava la condotta dei Gruppi politici che costituivano la maggioranza che sosteneva la Giunta regionale del 1961 e degli anni successivi in cui fu discussa e ridiscussa, e appro-

vata e riapprovata la legge della quale ci occupiamo, dopo il rinvio di essa da parte del Governo e quando fu impugnata nanti la Corte Costituzionale. E' un dato di fatto incontrovertibile e insuperabile: la proposta di legge non sarebbe stata approvata e riapprovata se non avesse avuto i voti a favore, in maniera determinante, della Democrazia Cristiana e del Partito Sardo d'Azione. La legge non poteva passare e non sarebbe passata senza quei voti, anche se per la approvazione di essa avessero confluito i voti favorevoli di tutti gli altri Gruppi del Consiglio regionale. Tale atteggiamento della maggioranza era determinato dalla convinzione che il Consiglio regionale non doveva lasciarsi suggestionare dalla facile e superficiale polemica, o peggio, dallo scandalismo, ma doveva dare una valutazione serena ed obiettiva, nell'intento di migliorare, di perfezionare, onorevole Sanna Randaccio, gli istituti, le attività, nell'interesse generale.

I dati raccolti non convalidano la tesi avversaria o le tesi avversarie che sostengono che tutta l'attività dell'Amministrazione regionale è stata, nel periodo considerato e per le spese effettuate dal primo febbraio al 30 giugno e per le spese impegnate dal 18 aprile al 18 giugno, orientata a fini elettorali di parte. La battaglia elettorale del 1961 non fu incentrata, se non per scarsa misura, nella attività della Regione. I temi di quella battaglia elettorale (lo ricordiamo anche noi che a quella battaglia elettorale portammo un modesto contributo) si incentrarono sui problemi della rinascita, sulla legge che il Parlamento stava discutendo e il Governo aveva approvato per l'attuazione dell'articolo 13, sugli avvenimenti gravi che tormentavano i partiti nazionali e delle influenze di questi avvenimenti sulla politica della Regione e sulla Sardegna. L'attività della Regione fu veramente di secondaria importanza, certo non determinò l'elettorato. L'elettorato fu attratto dai diversi partiti su temi principali di politica generale.

In via preliminare, passando ad altri argomenti, devo ricordare che i limiti della legge non permettono e non hanno permesso un confronto fra spese ed impegni del 1961 e del periodo in esame (i primi sei mesi del 1961 al

massimo) e gli anni precedenti e successivi per una valutazione completa e precisa. Quando tale confronto la Commissione ha potuto fare ne ha tratto elementi positivi che confermano che l'attività della Regione è stata più che regolare e normale. Così si può dire che impegni e spese sono in genere concentrati nei primi mesi dell'anno finanziario. E' risaputo infatti, per chi ha esperienza amministrativa, che i primi sei mesi di attività sono i più intensi, sono i più dinamici perchè, non appena approvato il bilancio, l'Amministrazione responsabile cerca di spendere le somme disponibili, sollecitata da tutti, dalla maggioranza e dalle opposizioni, per i provvedimenti che deve attuare. Onorevoli colleghi, questo è un dato che elimina l'accusa cui accennavo. Il periodo più intenso di lavoro è proprio il periodo iniziale dell'anno, anche perchè con il sopraggiungere dell'estate viene il periodo feriale ed è naturale che vi sia una interruzione o per lo meno un rallentamento delle attività amministrative.

CABRAS (P.C.I.). Ma i giri in macchina si facevano parecchi giorni prima delle elezioni.

MONNI (D.C.). Parleremo anche dei giri in macchina, di tutti i giri in macchina. Che cosa significa questa accusa? I giri in macchina si fanno in periodo elettorale e anche fuori del periodo elettorale. Li facciamo tutti. Non vorrà sostenere, però, che gli Assessori dovessero andare in giro in bicicletta!

CABRAS (P.C.I.). Qui si facevano in un periodo ben delimitato.

MONNI (D.C.). Il periodo che rimane dopo le ferie è ben limitato e certo non sufficiente per concludere un programma organico quale si deve attuare e si può attuare nei primi mesi di attività.

Vi è l'accusa di provincialismo, del concentramento delle spese nelle Province di origine degli Assessori. A parte il fatto che secondo i dati che esporrò questa accusa non è fondata, si può dire che gli interventi in genere sono stati effettuati con sufficiente obiettività in base alle reali esigenze e alle richieste e se si

registra una non accentuata rilevanza riguardo alle Province d'origine degli Assessori, ciò si può spiegare con la maggiore conoscenza che essi hanno dei problemi della loro Provincia di origine. Ad ogni modo valga l'esempio del capitolo 145 della spesa che riguarda i miglioramenti agrari, di cui si sono occupate le minoranze nelle loro relazioni.

Vogliamo vedere un momento quale era lo stanziamento, quale somma è stata spesa nelle diverse Province, quale il numero delle pratiche finanziate in quel periodo? Capitolo 145, stanziamento 700 milioni, diviso in articoli. L'articolo 1 conteneva lo stanziamento di 665 milioni: somme impegnate dal 18 aprile al 18 giugno, complessivamente 497 milioni e 492 mila. Per la Provincia di Cagliari 238.662.338, per numero 179 pratiche; per la Provincia di Nuoro 197 pratiche, per 109 milioni; per la Provincia di Sassari 149 milioni, per 191 pratiche. La somma destinata alla Provincia di Cagliari è leggermente superiore alle altre, ma ciò si spiega con il numero delle pratiche superiore e con l'ampiezza maggiore di tale Provincia. La somma per Sassari è inferiore a quella di Cagliari, ma anche il numero delle pratiche è inferiore. Queste le somme impegnate, le somme spese: 40 milioni per la Provincia di Cagliari, 12 milioni per la Provincia di Nuoro, 8 milioni per la Provincia di Sassari. La somma maggiore è quella spesa per la Provincia di Cagliari, ma si giustifica obiettivamente con le maggiori richieste da parte degli agricoltori di questa Provincia (163 pratiche) mentre gli agricoltori di Nuoro hanno ottenuto 35 contributi e quelli di Sassari 89. Per gli altri capitoli di bilancio o per gli altri argomenti sui quali si è svolta l'indagine dirò subito.

I dati obiettivi sono riportati nella relazione. La Commissione ha esaminato tutti i documenti e ha stabilito quale uso hanno fatto i componenti della Giunta regionale degli automezzi (come accennato anche nella relazione di maggioranza) e nell'esporre i dati obiettivi si sono fatte e si possono fare queste considerazioni: è difficile per tutti distinguere quella che è attività pubblica da quella che è attività privata; è difficile negare all'Assessore (pur essendo consigliere regionale come tutti gli altri) di servirsi

dell'automezzo; non può l'Assessore mettersi in viaggio anche per il suo collegio, lasciare a Cagliari la sua qualifica e partire solo in veste di consigliere regionale. Ma è risaputo che dell'automezzo, che è un mezzo normale di attività, si serve l'Assessore per visitare tutti i centri; e tutti i paesi e tutti i settori sono interessati all'attività dell'Assessore. L'Assessore è sempre in servizio e deve essere sempre considerato in servizio.

Allo stesso titolo, abbiamo scritto nella relazione e lo confermo, è logico riconoscere, non solo ai componenti la Giunta, ma ai componenti di altri organi, la possibilità di utilizzare, per l'attività che si colleghi alla loro funzione ed abbia carattere pubblico, di avere a disposizione l'automezzo, così come per prassi è riconosciuto che il Governo, i membri del Governo, i membri di altri enti pubblici abbiano a disposizione l'automezzo.

Per la corrispondenza si è fatto un gran parlare della differenza notevole delle spese accertate tra i mesi di aprile e maggio e il mese di giugno. Intanto dobbiamo aggiungere, per l'esattezza, che oltre queste spese gli Assessori avevano a disposizione 20 mila lire per la posta personale urgente. Complessivamente pertanto gli Assessori avevano a disposizione 540 mila lire: nei tre mesi considerati hanno speso 470.049. Allora non è vero che di tutti i mezzi, di tutte le spese gli Assessori hanno usato a scopo elettorale; l'arma l'avevano (anche se modesta); le 20 mila lire avrebbero potute utilizzarle tutte, invece non lo hanno fatto, ma hanno speso 70 mila lire di meno della dotazione personale. Vi è la cifra notevole di circa 2 milioni, nei primi venti giorni di giugno. Non si è potuta completare in proposito l'indagine perchè alcuni atti sono andati perduti o smarriti o sono andati distrutti da eventi straordinari. L'esame di questi documenti avrebbe chiarito completamente le cose. Ad ogni modo la Commissione, da tutti i documenti esaminati, ha potuto trarre la convinzione, la documentazione, che gli Assessori non hanno abusato per scopi personali delle spese per corrispondenza.

E' spiegabile poi che la corrispondenza nel mese di giugno abbia avuto questo aumento notevole, perchè è risaputo che tutti si rivolgo-

no alla Regione, privati ed Autorità, in quel periodo, e la Regione deve rispondere. L'aumento della corrispondenza anche personale (l'esperienza è di tutti), è enorme, alla vigilia e durante una campagna elettorale e nelle settimane precedenti alle elezioni. Ma v'è di più; risulta che in quella somma sono comprese anche le spese che ha sostenuto la Presidenza, che non era sottoposta alla indagine. Quindi, in questa cifra, è contenuta la somma che fa capo alle spese della Presidenza che sono molto superiori a quelle di ogni Assessorato. Ed è risaputo che gli Assessori, gli Assessorati, la Presidenza, nel 1961 hanno compilato relazioni a stampa che hanno spedito a migliaia di copie in tutta la Sardegna e anche fuori della Sardegna, e queste spese sono proprio riferite al mese di giugno. La spedizione di quella pubblicazione, solo quella, della Presidenza della Giunta regionale, oggi costerebbe 715 lire a copia, mentre allora costava circa 500 lire. Fate un calcolo su 1.000 copie (o più di 1.000 copie) di questa sola pubblicazione, e arriviamo subito ad una cifra notevolissima di spesa.

Missioni: si è fatto riferimento a questo problema un po' da tutte le parti e si è detto che in proposito vi sono critiche e richiami nella relazione; la Commissione ha creduto di fare, in sua coscienza, onestamente, certi rilievi per migliorare, per perfezionare, per evitare inconvenienti. Non si può però negare che nel periodo esaminato è stato inviato in trasferta meno di un terzo del personale addetto agli Assessorati e alla Presidenza della Giunta regionale. La Commissione ha esaminato minuziosamente e pazientemente 395 tabelle e 218 fascicoli e ha accertato che i funzionari in trasferta nei primi sei mesi del 1961, erano meno di un terzo, per una spesa di circa 15 milioni, su uno stanziamento di 60 milioni del relativo capitolo; nei 15 milioni erano comprese le trasferte del mese di gennaio e del mese di luglio, per cui la Commissione non ha potuto esaminare queste cifre nei dettagli per i mesi considerati.

I diversi capitoli di spesa. Capitolo 3 e capitolo 4. La critica davvero talvolta non ha occhi. Il capitolo 3 si intitola (mi pare doveroso ricordarlo) «fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresen-

tanza, nonchè per spese relative ad avvenimenti eccezionali e varie». Le spese di rappresentanza sono spese affidate alla discrezione, alla capacità, alla serietà del Presidente della Giunta regionale, come di qualsiasi altro capo di pubblica amministrazione; sono spese che il legislativo deve poter esaminare, deve poter valutare nel momento in cui le attribuisce, perchè la rappresentanza è qualcosa che deve sfuggire a ogni critica e controllo. Questa voce infatti è strettamente legata alla capacità discrezionale e morale della persona del Presidente. La legge comunale e provinciale sottrae, per esempio, a ogni critica, a ogni controllo le spese attribuite in rappresentanza al Sindaco e al Presidente dell'Amministrazione provinciale. Quindi questo gran parlare di controlli politici su queste spese, trova già in questo concetto una risposta negativa e decisamente contraria.

Non possiamo neppure dimenticare che l'assistenza e beneficenza vera la Regione non la fa attraverso questo modesto stanziamento attribuito al Presidente, a disposizione del Presidente della Giunta, ma la fa con le somme previste in altri capitoli: per gli Asili, per i Patronati scolastici, ecc. e vi provvede l'Assessorato del lavoro e pubblica istruzione, spendendo somme cospicue e notevoli. Ma per le prime si è fatto un gran parlare dei destinatari e dell'orientamento delle spese e dell'epoca e della integrazione, dimenticando che la maggior parte o buona parte di esse sono spese di rappresentanza vera e propria, e molte sono state destinate a Enti, ad Associazioni, a persone che operano fattivamente nel campo sociale, formativo e assistenziale.

Penso, d'altro canto, che nessuno possa negare l'azione veramente benefica, altamente benefica che il Clero, nei piccoli o grossi centri, svolge in favore delle popolazioni isolate, senza alcuna discriminazione. Questa azione è riconosciuta da tutte le parti politiche e avviene con disponibilità di mezzi sempre inadeguata per le numerose iniziative, non solo nel campo vero e proprio dell'assistenza, della beneficenza ai bambini, agli ammalati, ai bisognosi, ma anche nel campo importante dell'educazione, della preparazione, della formazione morale, civica e professionale delle nostre popolazioni. Non si com-

prende perciò, lo spirito accentuato della critica, che se dovesse essere accolta, dovrebbe portare a escludere ogni azione sociale, ogni attività degna di apprezzamento, soltanto perchè è svolta dal Clero.

E' anche noto che l'erogazione dei fondi di questi capitoli è regolata dalla indicazione che il Consiglio regionale fa nell'approvare il bilancio. La norma secondo cui si devono amministrare i fondi a disposizione del Presidente è determinata pertanto dalla dizione dell'art. 3 e dell'art. 4; non vi è nessun'altra disposizione se non quelle di ordine generale cui accennavo. Attraverso questi stanziamenti si sono anche aiutate diverse iniziative che non si potevano aiutare in altro modo.

Vi sono stati contributi a congressi, a convegni scientifici, giuridici, medici, culturali, ad organizzazioni sindacali, a convegni sindacali, ad associazioni d'Arma combattentistiche, di mutilati e invalidi, ad associazioni sportive; si è sovvenuto a iniziative locali di carattere artistico, culturale, ricreativo e, in genere, a manifestazioni che sono state ritenute degne di essere sostenute senza discriminazione di alcun genere. Vi sono sussidi concessi a persone in particolare condizione di bisogno, e per esse sono state richieste le informazioni necessarie, salvo i casi in cui la conoscenza diretta o la specifica segnalazione di colleghi del Consiglio o di altre personalità rendessero inopportune altre forme di accertamento.

In una relazione di minoranza che accenna a un elenco di beneficiari, si identificano in professionisti, in persone di nobile famiglia, in professori di chiara fama e dottori i beneficiari; si dimentica che dagli atti è risultato che costoro erano o Presidenti di Istituti di assistenza, di Orfanotrofi, di Conferenze di S. Vincenzo o delle Dame di Carità, tutti organismi che operano veramente e proficuamente a favore della povera gente.

Capitolo 12, sussidi al personale. Le somme spese e quelle impegnate in quel periodo, risultano dalla relazione. Vi furono spese per tredici milioni su uno stanziamento di venti milioni. Per questo capitolo si è voluto fare un confronto con le spese del 1960. Risulta dalla relazione

che nel 1960 la Regione ha speso in questo settore ben 36.977.700.

Capitolo 43. Il fondo di riserva si sa che ha lo scopo di integrare i capitoli che hanno bisogno di essere impinguati. Di questo diritto, di questa necessità l'esecutivo si serve quando riconosce che determinati capitoli hanno bisogno di essere integrati. Si sono criticati i decreti relativi a queste operazioni specialmente per i prelevamenti fatti per i capitoli 3 e 4, ma come è emerso a suo tempo (si sosteneva che quei prelevamenti erano stati fatti solo per impinguare i capitoli, quelli e altri, a scopo elettorale) dalla discussione della legge sulla inchiesta, risulta che i prelevamenti per questi capitoli erano stati fatti nel 1957, nel 1958, nel 1959, nel 1960 e nel 1962 e che solo nel 1963 il Consiglio si è determinato a portare i capitoli a 50.000.000.

Uno sguardo rapido (chiedo scusa se l'esposizione è arida) ad altri capitoli di spesa sottoposti alle indagini. Veramente la tesi che tutte le spese sono state realizzate a scopo elettorale trova proprio un argomento contrario e insuperabile quando si constata che molti capitoli non sono stati utilizzati affatto, o utilizzati in scarsa o scarsissima misura.

Nel capitolo 69 che aveva per oggetto (queste cose bisogna ricordarle) «compensi per monografie a carattere economico-agrario e borse di studio, sussidi, tirocinio, per perfezionamento presso Enti, Istituti» erano stanziati 15.000.000. Non vi è stata nessuna spesa, nessun impegno, in quel periodo.

Capitolo 133 (contributi per costruzione di case etc.) stanziamento 100.000.000, nessun impegno, nessuna spesa. Capitolo 134 (fondo destinato alla concessione di garanzie sui mutui contratti con Istituti di Credito per il miglioramento, la costruzione, l'acquisto di case di abitazione) nessun impegno, nessuna spesa. Capitolo 195 (contributi diretti a conseguire lo sviluppo delle attività artigiane) nessun impegno, nessuna spesa. Così per il 184, che prevedeva lo stanziamento più cospicuo (1 miliardo e 100 milioni) per l'attività industriale, per i contributi sulla legge 22. In quel periodo vi sono stati impegni solo per 3.242.000. La Commissione si è voluta render conto del perchè in

questo capitolo così cospicuo, nel periodo considerato non vi fossero state nè spese nè impegni. Ha accertato che i contributi erogati nei primi 6 mesi del '61, si riferivano ai residui, e che solo il 27 giugno (dopo le elezioni cioè) moltissime pratiche furono perfezionate, passando alla Giunta regionale, e furono approvate per un importo di 500 e più milioni.

Capitolo 114 (è il capitolo che riguarda i cantieri di lavoro): risultavano stanziati 800 milioni, impegnati solo 422 milioni e spesi 289 milioni. Capitolo 116 (fondo per favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'attività cooperativistica in Sardegna): sono stati spesi solo 26.000.000 e impegnati 18.000.000. Per i capitoli 122 e 128, complessivamente lo stanziamento era di 35.000.000 (capitolo 122, spese per concessione di borse di studio — e questo sì che si prestava alla propaganda elettorale — e capitolo 128, contributi e sussidi per favorire lo sviluppo di attività editoriali); c'è stato un impegno di 300.000 lire e una spesa di 299. Capitolo 164 (meccanizzazione agricola), stanziamento 270.000.000, risultano impegni per 76.000.000 e spese per 2.000.000. Il capitolo 169 riguarda le provvidenze per le foraggere, risultano accreditati agli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura di Cagliari, Sassari e Nuoro 149.000.000, con una spesa di 61 milioni. E infine nel capitolo 193: sullo stanziamento di 306.000.000 sono stati impegnati 100 e otto milioni e spesi 125 milioni. Queste spese e impegni dimostrano chiaramente che non v'è stato nella Giunta intento elettorale.

Onorevoli consiglieri (mi avvio alla conclusione), per queste ragioni, per questi dati inconfutabili, raccolti in quella parte della relazione che la Commissione ha approvato all'unanimità e che ha verbalizzato, è da respingere la censura indiscriminata che le opposizioni muovono a tutto l'esecutivo e ai partiti che l'hanno espresso. E' quindi anche da respingere la tesi che tutti gli strumenti, tutti i mezzi e i fondi sono stati utilizzati a scopo elettorale. Ripeto, i risultati dell'inchiesta non autorizzano questi giudizi. Non vi è la prova nè di corruzione, nè di volontà sovvertitrice sull'uso della cosa pubblica. Tanto più sono da respingere le critiche, talvolta pesanti, mosse ad

alcune persone, perchè esse hanno operato nello interesse generale, spesso sacrificando problemi personali, preoccupate del buon andamento e del buon funzionamento degli organi dell'Amministrazione regionale, nell'interesse di tutti i Sardi. Difendono questi uomini il loro passato, il loro prestigio, il loro nome.

L'inchiesta e questo dibattito e i precedenti dibattiti devono servire, onorevole Sanna Randaccio, a perfezionare, a migliorare l'attività pubblica, nell'interesse di tutti, con la collaborazione di tutti, per una migliore, più perfetta, più progredita azione della Regione. Ecco perchè anche nella relazione di maggioranza si fa cenno al coordinamento di tutte le leggi (che è problema comune, problema sentito da tutti), al coordinamento di tutta la legislazione regionale perchè essa sia più pronta, più efficace, di più semplice applicazione, abolendo tutte le disposizioni superate. E' necessario un più sollecito esame dei consuntivi: siamo d'accordo. I consuntivi devono essere esaminati dal Consiglio entro un anno, o al massimo entro due anni, dall'esercizio cui si riferiscono. Mi pare che si debbano esaminare i consuntivi di 10 anni fa. A questo proposito debbo ricordare quanto in Commissione un uomo dell'opposizione, preparato e di grande esperienza, ha dichiarato: «se i consuntivi del 1961 fossero stati discussi nel 1962 o almeno nel 1963 l'inchiesta non si sarebbe fatta, e la legge non sarebbe stata approvata».

Io ho finito. Posso, forse, essere stato incompleto, certamente manchevole sotto molti punti di vista, ma ho creduto di portare un contributo anche se modesto a questa discussione, come un contributo modesto ho portato ai lavori della Commissione. Voglio chiudere queste brevi considerazioni ricordando ancora le conclusioni della relazione scritta. Col coordinamento della legislazione regionale, con la presentazione tempestiva dei consuntivi della Regione e degli Enti regionali, con le comunicazioni più ampie dell'attività dell'esecutivo al legislativo si potrà realizzare veramente un ciclo più completo e normale di rapporti tra Consiglio, Giunta e Enti regionali, per un migliore funzionamento, perfezionamento dell'Istituto autonomistico: fine precipuo che ci deve veramente

preoccupare, per cui siamo tutti impegnati, e al quale devono tendere, fuori da ogni polemica e fuori da ogni critica eccessiva tutte le energie e tutta l'attività degli organi della Regione. (Consensi).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

Ordine del giorno Sanna Randaccio - Medde - Occhioni:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna esaminati e discussi gli atti conclusivi dell'inchiesta; ritenuto che le indagini della Commissione hanno unanimemente accertato, in coincidenza del periodo preelettorale del 1961, e particolarmente nelle zone di influenza dei componenti della Giunta, un maggior uso degli automezzi in dotazione ed il moltiplicarsi delle missioni dei funzionari; nonchè l'accrescersi delle spese postali, e della erogazione di elargizioni, per un cospicuo ammontare, quasi sempre a vantaggio di enti, associazioni e personalità di cui era notoria la favorevole propensione politica e la potenza elettorale; considerato che queste risultanze, le accertate e sintomatiche coincidenze e le rigorose deduzioni che se ne debbono trarre in linea politica, se non consentono altre ipotesi, convincono però che censurabili intenti elettoralistici hanno ispirato tale condotta; esprime con la propria deplorazione, unanime la volontà che siffatti episodi di malcostume politico non possano ripetersi; e che debba essere evitato ogni atto che possa menomare di fronte all'opinione pubblica, col prestigio degli uomini che le rappresentano, il prestigio delle istituzioni democratiche ed autonomistiche; auspica che una più ridotta, ma più organica, amministrazione regionale consenta di eliminare con ogni spreco del pubblico denaro ogni discrezionalità del potere esecutivo; addita a tal scopo, anche l'urgenza che siano presenta-

te al più presto, al Consiglio regionale, opportune proposte specie: a) per consentire al potere legislativo un tempestivo controllo della spesa pubblica, attraverso l'esame annuale dei consuntivi di bilancio; b) per consentire una riforma della legge n. 7 del 6 aprile 1954, che permetta un rigoroso controllo di merito sull'effettivo impiego da parte degli enti, associazioni e persone dei fondi ad essi erogati; nonché un legittimo controllo politico del potere legislativo e della opinione pubblica, anche attraverso, sempre che sia possibile, la tempestiva pubblicazione dei decreti di spesa e di impiego nella Gazzetta ufficiale della Regione».

Ordine del giorno Pazzaglia - Frau - Marciano:

«Il Consiglio regionale a conclusione del dibattito sull'uso dei fondi, dei mezzi e del personale a disposizione della Giunta regionale nel corso della campagna elettorale del 1961; ritenuto che oltre ai giudizi in relazione alla vicenda della quale si è occupata la Commissione di cui alla L.R. 25 maggio 1966, n. 3 debba esprimere decisioni in ordine alle misure da adottare per il futuro, proponendo tutti gli strumenti idonei al ristabilimento della correttezza politica ed amministrativa, ad evitare le spese disperse e clientelistiche, nonché a garantire l'esercizio del potere in direzione esclusiva del pubblico interesse; riservata la decisione sulla modifica e sulla abrogazione di legislazione vigente in sede di esame delle proposte che, conformemente al regolamento, potranno essere formulate in merito; impegna la Giunta: 1) a ridurre le spese generali della Regione, ad iniziare dall'esercizio finanziario 1967; 2) a bloccare ogni e qualunque assunzione, anche a carattere temporaneo, in attesa della necessaria revisione della legislazione regionale e degli organici della Regione; 3) ad informare, periodicamente, il Consiglio regionale su tutti i provvedimenti da essa adottati; 4) a presentare i rendiconti della gestione finanziaria entro l'anno successivo a quello al quale si riferiscono; de-

libera di costituire una commissione consiliare composta nei modi di cui al Regolamento interno del Consiglio regionale con il compito: a) di esaminare i problemi della burocrazia regionale, al fine di adeguarne gli organici nei limiti delle reali esigenze dell'istituto, specie in conseguenza del necessario decentramento delle funzioni amministrative agli Enti locali e della necessaria utilizzazione di uffici statali, nonché di definire i compiti in relazione alla programmazione in atto; b) di definire i rapporti fra burocrazia e classe politica e i limiti della ingerenza di quest'ultima nell'attività amministrativa della Regione; c) di esaminare le incompatibilità per la partecipazione ai vari organi della Regione, compresi i Comitati consultivi; d) di esaminare e proporre la ristrutturazione della Giunta regionale al fine di consentire, nella gestione collegiale del potere amministrativo, una migliore distribuzione di competenze; e) di esaminare e proporre i limiti ed i criteri per la utilizzazione dei fondi di rappresentanza e direzione e modi di spesa dei fondi per contributi e sussidi per opere di assistenza e beneficenza; f) di predisporre il quadro istituzionale per l'esercizio del controllo immediato dell'organo legislativo su quello esecutivo; g) di predisporre le norme generali per l'esercizio del controllo da parte degli organi regionali sulla utilizzazione di qualunque contributo o sussidio erogato a terzi. Impegna il Presidente della Giunta ad emanare immediate disposizioni da comunicare al Consiglio regionale, disciplinanti l'uso degli automezzi e della posta».

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1966